

L'INTERVISTA NICOLA NURRA

«'Plasticene'? Analizza il grave cambiamento degli ecosistemi»

GIULIA BOCCHIO - redazione@ilpiccolo.net

Il 13 e il 14 settembre, il Festival culturale 'Parole sotto la Torre', organizzato dal comune di Masio e diretto da Davide Ruffinengo, si affaccia su tematiche fondamentali e complesse: con due giorni dedicati all'ambiente, le 'Eco Giornà', sarà possibile riflettere su cambiamento climatico e controversie legate alle nostre abitudini, che hanno fatto dell'iperproduttività un modello di business oggi incompatibile con le risorse del pianeta. Ospite speciale il biologo marino e autore Nicola Nurra, che venerdì alle 21, moderato da Giuseppe Codrino, racconterà il suo libro, edito da **Saggiatore**, 'Plasticene'. Sabato 14 tantissime attività dal vivo, con laboratori tematici e workshop, tutti completamente gratuiti.

Com'è nata l'idea di scrivere 'Plasticene'? Questa volontà di fondere i suoi studi a una pubblicazione adatta a un pubblico generalista?

L'idea nasce da lontano. Mi occupo di biologia marina da molti anni e ho avuto la fortuna di osservare l'ambiente marino sin da giovanissimo, il mare è sempre stato un punto di riferimento. Osservarne da vicino il cambiamento e le rapide trasformazioni ha mosso l'esigenza di scriverne, di mettere su carta i miei resoconti scientifici. Gli ecosistemi marini sono in una condizione critica, di sofferenza estesa. Lo sguardo del libro è 'oceanico', in senso metaforico, ma anche reale.

L'essere umano è egocentrico

e anche piuttosto arrogante nei confronti della natura e degli ecosistemi, dimentica di essere una parte infinitesimale di tutto ciò che ci circonda.

Tutto ciò di cui tratta il libro, e la mia stessa professione di biologo marino, ha a che fare a sua volta con le abitudini umane. In un certo senso l'*Homo sapiens* è la specie più invasiva del pianeta, dimenticando di essere in realtà parte stessa della biodiversità della Terra. Il nostro approccio al consumo delle risorse erode il patrimonio naturale del pianeta, di conseguenza ci comportiamo come una sorta di parassita che consuma a oltranza le risorse disponibili, alterando gli equilibri degli ecosistemi, con poca lungimiranza anche nei confronti delle generazioni future, che sono sensibili al cambiamento climatico. Gli effetti che produciamo hanno delle conseguenze e un impatto, anche psicologico, molto forte, penso all'ecoansia ad esempio.

Il filosofo Andrea Colamedici una volta ha scritto che 'L'ambientalismo senza lotta di classe è giardinaggio e l'attivismo senza conflitto è pubbliche relazioni'. Lei che ne pensa?

Mi trovo completamente d'accordo. Sono arrivato a pensare che il necessario cambio di rotta debba essere un cambio radicale, sono vicino quindi a chi ha una posizione radicale nei confronti dell'ambientalismo, se no diventa davvero giardinaggio. Ed è qualcosa che ha a

che fare a sua volta con la lotta di classe, perché l'equità sociale passa attraverso la crisi climatica. Il prezzo di questa crisi, che viviamo in maniera ormai personale, soggettiva e quotidiana, pesa soprattutto su paesi del mondo che sono già in una condizione di difficoltà e svantaggio economico, pagando il prezzo di quello che è il nostro iperconsumo occidentale. Il discorso è ampio e complesso ma i giovani attivisti oggi sono figure fondamentali, sono il faro essenziale per una vera presa di coscienza, spesso costretti ad atti radicali fortissimi ma necessari, e perseguitati ingiustamente dalla politica. Penso a Ultima Generazione.

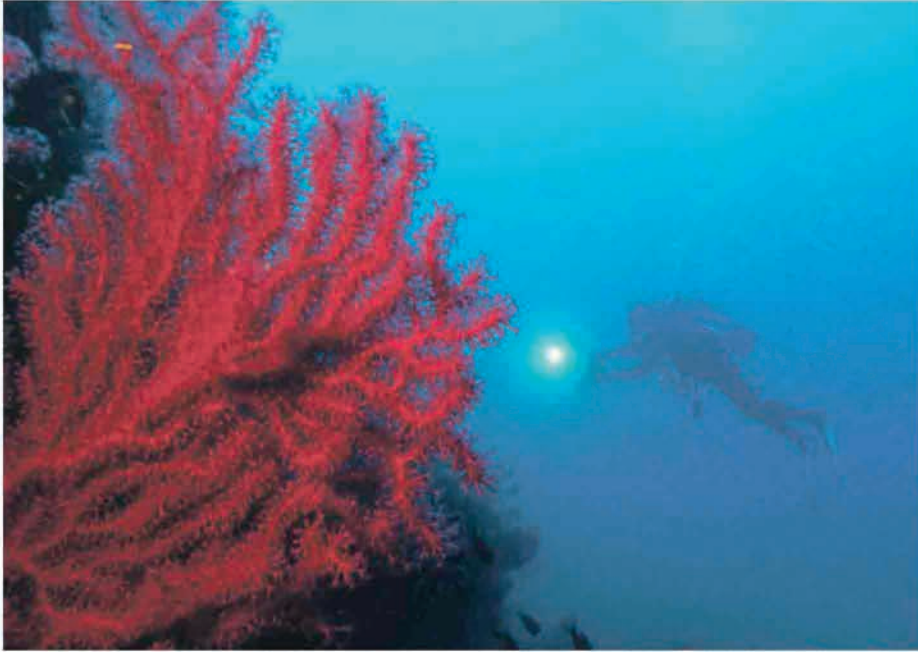
'Parole sotto la Torre' è un festival giovane e molto impegnato da questo punto di vista. L' 'Eco Giornà' si inserisce perfettamente in questo importante e attuale dibattito sociale. È contento di questo invito?

Sono molto contento di partecipare a questo festival culturale e di presentare il mio 'Plasticene', un libro che mi ha portato a percorrere molte (e belle) strade da quando è uscito. È stato un mezzo per confrontarmi con persone e contesti anche magari lontani dal mio quotidiano e questo è sempre importante perché permette il confronto, l'incontro e lo scambio. Tutti aspetti vitali.

CHI È



Nicola Nurra (Portoferraio, 1971) è un naturalista, biologo marino e operatore scientifico subacqueo. Insegna Biologia marina presso l'Università di Torino e ha pubblicato su diverse riviste scientifiche del settore. Collabora con il CNR - Istituto delle Scienze Marine di Venezia ed è presidente e fondatore di 'Pelagosphaera', una cooperativa di monitoraggio ambientale marino. È autore di 'Plasticene' per Il Saggiatore.



BIOLOGO MARINO Nicola Nurra durante una delle sue esplorazioni del fondale marino. Dalle sue ricerche è nato un libro agile e di successo, 'Plasticene' (**Il Saggiatore**)

*Anche l'attivismo
è lotta di classe,
sono necessari atti
radicali, di rottura*

*L'Homo sapiens
è forse la specie
più invasiva, perché
erode le risorse*

*Il libro racconta
il mutamento
che io stesso
ho visto e studiato*